

2. Le tre visioni

Tre sono i principali punti di vista, assunti dal Concilio nel suo insieme:

1. la visione modernista;
2. la visione tradizionalista;
3. la visione “neo-conservatrice”, una visione sviluppata in seguito al Concilio.

Nei termini più semplici possibili, i Modernisti rifiutano la Tradizione e abbracciano la novità; i Tradizionalisti abbracciano la Tradizione e rifiutano la novità; i Neo-conservatori abbracciano sia la tradizione che la novità.

Per esporre questi tre punti di vista in maggior dettaglio, mostreremo come i fautori di ciascuno di essi comprendano i nuovi testi. I Modernisti li intendono in senso eretico; i Neo-conservatori secondo l’“Ermeneutica della Continuità”; i Tradizionalisti secondo la “Regola Remota della Fede”.

a. Modernismo

Questo gruppo, dunque, intende i nuovi testi in senso eretico. Per fare un esempio, interpretano in senso eretico i testi conciliari, che mettono in dubbio il dogma (noto come *il dogma*): “Al di fuori della Chiesa non c’è salvezza”¹. Intendono tali testi, in altre parole, come una negazione del dogma: vale a dire come affermazione della possibilità di salvarsi al di fuori della Chiesa. Manifestano questa lettura con parole, azioni od omissioni (ad esempio, non insegnando più ‘il dogma’ e non impegnandosi più in un lavoro missionario di carattere soprannaturale o nell’evangelizzazione). Osserviamo che, stando a quanto è possibile giudicare, gran parte della gerarchia e del clero contemporanei sono modernisti, intendendo i nuovi testi conciliari in senso eretico.

b. Neo-conservatorismo

Questo gruppo, per contro, abbraccia – come abbiamo detto sopra – sia la Tradizione che la Novità. Questi non intendono i nuovi testi in senso eretico, come i Modernisti, quanto piuttosto in senso neutrale, come “ambigui” e da accettare secondo l’“Ermeneutica della Continuità”, cioè alla luce della Tradizione e, più precisamente, come in continuità con la Tradizione. La loro posizione è quella che potremmo definire “pacifista” e intrisa di pietà e docilità verso la Chiesa, verso ciò che ha sempre insegnato e verso ciò che ha insegnato nei tempi recenti dell’ultimo Concilio Ecumenico (nel senso di universale).

c. Tradizionalismo

Questo gruppo, infine, intende i nuovi testi non secondo l’“Ermeneutica della Continuità” ma secondo la “Regola Remota della Fede”. Regola Remota della Fede

¹ “Una e unica è la Chiesa universale del credente; al di fuori della quale nessuno è salvato”, *extra quam nullus omnino salvatur*, Concilio Lateranense IV (1215).

significa Tradizione e, nell'intendere il Concilio alla luce della Tradizione, assomigliano ai Neo-conservatori; ma differiscono da loro nel non interpretare necessariamente i testi come in continuità con la Tradizione. La luce della Tradizione può mostrare se un testo sia in continuità con la Tradizione o se non lo sia; o ancora può mostrare che un dato testo tenda all'eresia.

In quest'ultimo caso, che di fatto è il caso della maggioranza dei testi nuovi, i Tradizionalisti respingeranno detti testi. Lo fanno, ripetiamo, non perché i testi siano necessariamente eretici di per sé, ma perché sono di tendenza eretica: sono ambigui in modo tale da favorire l'eresia.